

AVGVSTEVN

Saint Sæens

In questo nome, che la musica moderna annovera fra i suoi vanti più schietti, si riassume il concerto di ieri all'Augusteo: concerto che parve — e fu, senza dubbio — una solenne celebrazione e che rimarrà indimenticabile nella memoria di tutta Roma. Chè tutta Roma s'era data ieri convegno nell'ambito dell'Augusteo.

Saint-Saëns concertista sommo si poneva a servizio di Saint-Saëns compositore dotto, elegante, fecondissimo: e tale avvenimento — salutato sin dall'inizio della tornata magnifica da una grandiosa acclamazione rivolta all'insigne vegliardo non appena comparso in orchestra al suono dell'irrompente *Marsigliese* e dell'Inno nostro — venne in fine conchiuso col segni d'un trionfo veramente romano. Dal palco degli accademici di Santa Cecilia, dov'era ospite per ascoltare la sua *Terza Sinfonia*, Saint-Saëns, con le lacrime agli occhi, ringraziava la folla che gli tributava tutto il proprio entusiasmo: spettacolo davvero commovente, da segnarsi *albo lapillo* nei fasti delle nostre cronache augustee. Alle quali esclusivamente, e non alla critica — che, per una volta, tace — è riservato l'onore di raccogliere gli occhi di un simile trionfo.

Da molti si parlava, nei brevi momenti di pausa fra un numero e l'altro del non breve programma, di prodigio. E se si pensi all'età veneranda dell'illustre Maestro francese la parola non sembrerà fuor di luogo: certo, udire dalle sue dita agili e sapienti sgorgare limpidissima la vena delle sue melodie e scintillare i capricci del suo virtuosismo era cosa che suscitava un'emozione indicibile. Tanto più che — si badi — nessun concetto di relatività poteva esser nel giudizio del pubblico, ma anzi l'eviden-

za di trovarsi nel conspetto d'un pianista assolutamente adeguato, per ricchezza di risorse tecniche e per calore di sentimento, delle proprie opere più ammirate ed anche di squisite pagine chopiniane. Udimmo così, in un seguito di rari godimenti artistici, il *Concerto* per pianoforte e orchestra, il *Minuetto e Valse*, la fantasia *Africa*, tutta smagliante di ritmi e di colori esotici, un *Impromptu* di Chopin.

Terminava lo splendido concerto — come abbiamo accennato — con la *Terza Sinfonia* per orchestra e organo: ad Antonio Traversi, un giovane nostro valentissimo, era stata affidata la parte organistica, e la sostenne egregiamente; in quanto alla esecuzione orchestrale, perfetta per ogni verso, basterà riferire le parole commosse che Saint-Saens disse a Bernardino Molinari rallegrandosi con lui: « In tanti anni di carriera e di peregrinazioni non mi era mai accaduto di udire la mia musica resa con tanto mirabile efficacia di fusione e di colori da un'orchestra ». La folla fu esattamente di questo parere e lo esprime con prolungate interminabili ovazioni.